



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Maria rimase con lei

Il vero incontro avviene quando siamo noi a fare il primo passo verso il fratello e la sorella che troviamo lungo il cammino: chiede un movimento, un andare verso l'altro. Ed è proprio lì che avviene la cosa più bella, perché è il diverso da me che mi interroga e mi dona con la sua vita quella sfumatura di Dio unica, che solo lui o lei mi può dare. In questo incontro di vite il Signore si fa presente sotto una nuova luce.

Preghiera iniziale

dal Salmo 122

*Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.*

*È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.*

*Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

*Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.*

*Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.*

Introduzione al brano

Siamo nel primo capitolo del Vangelo di Luca, dove inizia la narrazione dell'infanzia. Nei primi quattro capitoli l'evangelista presenta le due figure di Giovanni Battista e di Gesù, dal loro concepimento fino all'inizio del loro ministero. Proprio nel testo qui riportato avviene il loro primo incontro attraverso le loro madri: un incontro tra il Signore e colui che gli preparerà la strada; un incontro che farà sussultare di gioia.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Medito

L'evangelista Luca ci presenta l'incontro tra Maria ed Elisabetta, tra una giovane donna che aspetta un bambino, non del suo sposo, e un'anziana cugina che era sterile, ora anche lei incinta per opera dello Spirito Santo. Entrambe vivono in una situazione dove, per la cultura del tempo, erano considerate delle scartate dalla società, e sono proprio loro che invece ci mostrano la bellezza di abbracciare le gioie della vita, nonostante le difficoltà, e farne dono agli altri, perché diventino una gioia ancora più piena.

Nel testo sono presenti una serie di azioni, che richiamano la nostra quotidianità. Maria porta in cuore l'annuncio dell'angelo e questa gioia così grande la fa alzare e mettere in movimento; un andare di fretta che evidenzia l'urgenza di condividere. Giunge da Elisabetta, entra nella sua casa e la saluta, decide di entrare nell'ordinarietà di quella famiglia, di fermarsi e di dedicare del tempo al racconto reciproco. Ed è lì in quell'incontro che attraverso sguardi e parole inizia lo scambio di vite. Elisabetta udi il saluto di Maria: sì, mette in ascolto, pone attenzione a quella visita e si lascia toccare e interrogare da quelle semplici parole. Basta un saluto perché la gioia le faccia esclamare a gran voce il dono che Dio è per lei; parole mosse dallo Spirito Santo che si fa presente attraverso di noi. Maria rimane con la cugina, ma dopo un po' di tempo torna a casa per poter annunciare quel "di più" ricevuto, un dono da condividere nella propria casa, che apre ad un nuovo annuncio. Questo incontro ci dimostra che il Signore ci chiede anzitutto un'apertura all'amore a partire dalla nostra vita: solo riscoprendolo nelle azioni di tutti i giorni potremmo farlo diventare un dono universale. L'annuncio di Maria e di Elisabetta parte dall'ordinarietà di una casa, di una visita, di uno stare e condividere.

Preghiera conclusiva

Dio solo può dare la fede,
tu, però, puoi dare la tua testimonianza;
Dio solo può dare la speranza,
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli;
Dio solo può dare l'amore,
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare;
Dio solo può dare la pace,
tu, però, puoi seminare l'unione;
Dio solo può dare la forza,
tu, però, puoi dar sostegno ad uno scoraggiato;
Dio solo è la via,
tu, però, puoi indicarla agli altri;
Dio solo è la luce,
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti;
Dio solo è la vita,
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere;
Dio solo può fare ciò che appare impossibile,
tu, però, potrai fare il possibile;
Dio solo basta a se stesso,
egli, però, preferisce contare su di te.

(Canto brasiliano)

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

